

PASSATO REMOTO

Leggi il seguente testo, tratto dal racconto *Un giorno di fuoco* di Beppe Fenoglio, e completalo coniugando i verbi tra parentesi al passato remoto.

“Alla fine di giugno Pietro Gallesio (1 – *Dare*) [] la parola alla doppietta. (2 – *Ammazzare*) [] suo fratello in cucina, (3 – *Freddare*) [] sull'aia il nipote accorso allo sparo, la cognata era sulla sua lista ma gli apparì dietro una grata con la bambina ultima sulle braccia e allora lui non le sparò ma (4 – *Scaraventarsi*) [] giù alla canonica di Gorzegno. Il parroco stava appunto tornando da visitare un moribondo di là di Bormida e Gallesio lo (5 – *Fulminare*) [] per strada, con una palla nella tempia. (6 – *Essere*) [] il più grande fatto prima della guerra d'Abissinia.

L'indomani della strage di Pietro Gallesio era per me un normale giorno di vacanza a San Benedetto, separato da una sola collina dal paese dove Gallesio era nato e vissuto ed aveva ammazzato. Il fatto l'avevo saputo verso le dieci della sera, già nella mia stanza sottotetto, con l'orecchio applicato a una fessura dell'impiantito, proprio sopra la cucina dove mia zia, mio ziastrò ed i vicini dell'ufficio postale stavano parlando, con voci ora soffocate ora tonanti. A sentir loro, la notte non si sarebbe potuto dormire, per il lungo fracasso dei camion dei carabinieri che convergevano su Gorzegno da Alba e da Ceva; in giro si sapeva che il brigadiere di Cravanzana aveva telefonato al superiore comando che per Gallesio ci volevano non meno di cento uomini.

Io invece (7 – *Dormire*) [] come ogni altra notte e (8 – *Svegliarsi*) [] più tardi del consueto, e come (9 – *Uscire*) [] nel sole mi (10 – *Sorprendere*) [] veder mio ziastrò seduto sul tronco a ridosso del nostro muro, già a ciccar tabacco. Gli (11 – *Domandare*) [] subito come mai e lui mi (12 – *Rispondere*) [] che la zia l'aveva obbligato a fermarsi a casa, per paura che Gallesio latitante battesse i boschi del Gerbazzo e lui alzando a caso la schiena se lo vedesse davanti col fucile spianato.”